

## AFFAIRE ARMI ALL'URANIO

# Un soldato ammalato: «Solo il ministro Bossi ci è stato vicino»

IGOR IEZZI

ROMA - Si muore in guerra ma anche in tempo di pace, soprattutto se si sono usate armi ad uranio impoverito. Ieri, in una conferenza stampa a Montecitorio Edouard Ballaman, onorevole della Lega Nord, ha presentato, assieme alla dottoressa Gatti dell'Università di Modena, al maresciallo Domenico Leggiero dell'Osservatorio militare, ad Angelo Fiore Tartaglia (avvocato dell'Osservatorio), a padre Jean-Marie Benjamin, ad alcuni soldati malati, ai genitori di militari deceduti e ad altri relatori, nuovi importanti documenti sulla vicenda e una teoria che dimostra il nesso tra l'uso dell'uranio e le patologie.

Tra le persone presenti anche il giovanissimo Luca Sepe, 1° caporal maggiore scelto dell'esercito in missione di pace in Kosovo dall'ottobre del '99 al gennaio del 2000. Una scelta, la sua, che gli è costata cara: un cancro e un figlio abortito. La colpa è dell'uso indiscriminato di proiettili all'uranio e al tungsteno, la cui esplosione, come provato da ricerche scientifiche rese note recentemente, provoca un calore di 3.000 gradi che "polverizza" tutto ciò che risiede nel raggio della deflagrazione. Il risultato di queste esplosioni sono delle nanoparticelle, una sorta di polvere, che vengono assimilate attraverso la respirazione nel nostro corpo. Il materiale di queste nanoparticelle, frutto della fusione di diversi elementi, non è biocompatibile con il nostro organismo e crea terribili patologie.

Il caso che ha fatto nuovamente balzare alla cronaca il problema dell'uso di certi materiali nella produzione di proiettili è stato l'intervista televisiva di lunedì del generale Francesco Termentini, ammalatosi dopo il suo impegno nei più importanti teatri di guerra (dal Golfo e Kuwait nel 1991 ai Balcani nel 1999) e le bonifiche dei territori bombardati. «Nel mio organismo - ha raccontato Termentini - sono state trovate particelle di metalli pesanti molto piccole». Anche Sepe ha subito la stessa sorte di Termentini, e come loro centinaia di altri soldati impegnati in missioni di pace.

## Caporal maggiore Sepe, quando ha scoperto di essere ammalato di tumore?

«Prima di partire avevo effettuato la solita visita medica per ottenere l'idoneità alla missione ed ero in uno stato di salute perfetto. Così sono partito ed ho partecipato alla missione. Al ritorno, dopo circa un mese, ho avuto dei problemi a livello respiratorio. Mi l'esito: cancro».

## Questo è dovuto alle nanoparticelle disperse nell'aria a causa dei proiettili all'uranio?

«Sì, mi hanno trovato dentro delle sostanze chimiche. Le ho respirate ed ecco perché i problemi mi sono venuti inizialmente ai polmoni. Da qui il problema si è diffuso in tutto il corpo».

## Lei ha conosciuto il ministro Umberto Bossi. Che impressione ne ha avuto?

«Ho conosciuto Bossi in maniera casuale ai funerali delle vittime di Nassirya. Io ero in un angolo della chiesa e quando lui mi passò vicino ci guardammo. Io mi avvicinai e gli dissi che ero un militare

ammalatosi di cancro. Lui rimase così, ci fu una grande emozione. Infatti si voleva sedere con noi. È una persona unica, sinceramente sono ancora commosso».

## La sua fidanzata ha abortito. Pensa sia dovuto sempre all'uranio?

«È successo circa tre mesi fa, quando Giuseppina ebbe un forte mal di pancia. La portai subito all'ospedale ma era troppo tardi. Noi non sappiamo il motivo ma queste sostanze all'interno del mio corpo potrebbero aver causato questo».

